

L'INTERVISTA

Beatrice Venezi: «La mia missione è svecchiare il pubblico dell'opera»

Esce il nuovo libro della direttrice d'orchestra, "L'ora di musica. Un invito alla bellezza e all'armonia" edito da Utet, venti brevi lezioni divulgative

Alex Pessotto

Evidentemente dirigere non le basta. **Beatrice Venezi** è anche nelle librerie e non per la prima volta. **"L'ora di musica. Un invito alla bellezza e all'armonia"** (Utet, pagg. 158, euro 16) è soltanto la sua fatica più recente. L'ha presentata qualche giorno fa a Pordenonelegge, ma intanto la sua attività frenetica è già ripresa, da un podio all'altro.

Maestro o maestra? Direttore o direttrice? Come preferisce essere chiamata?

«Direttore e maestro. Anche su "Le Figaro" leggevo peraltro di questo dibattito, visto che pure in Francia ci sono molte autrici che vogliono essere definite "autori", ritenendo importante che venga messo in risalto il ruolo piuttosto che il genere. Ecco, io la penso come loro. "Maestro", inoltre, per un musicista è l'unico titolo accademico esistente: quello di maestra, infatti, non c'è».

"L'ora di musica" non è il suo primo libro. Come nasce il bisogno di confrontarsi con la scrittura?

«Dall'esigenza di trovare una differente forma di divulgazione: ritengo che quella fatta in altre sedi non renda giustizia alla materia: spesso e volentieri è antica, un po' cattedrati-

ca. Tende spesso e volentieri a far sentire l'ascoltatore troppo ignorante sull'argomento. Ciò non aiuta a portare gli spettatori a teatro. Il mio obiettivo, invece, è quello di rinverdire il pubblico dell'opera e, in generale, della musica classica in Italia: è la mia missione. Si crede sempre che la musica classica sia difficile, vada conosciuta prima di andare a un concerto, ma è qualcosa che non ci verrebbe mai in mente di pensare prima di andare a una mostra, al cinema, all'esibizione di un gruppo rock o pop. Fornire le minime coordinate geografiche per orientarsi nel panorama musicale credo allora che possa essere la maniera giusta per incuriosire e per far comprendere che la musica classica è ancora attualissima».

Può presentare brevemente "L'ora di musica"?

«È una raccolta di venti brevi lezioni che affrontano soggetti differenti. Si va dalle storie di alcuni compositori come Verdi, Puccini, ma anche Piazzolla, alla terminologia musicale: per esempio parlo del ritmo raccontando di un poema sinfonico scritto da Ligeti per cento metronomi. Inoltre, affronto eventi e personaggi storici, ma senza una consecutio: si può partire dalla lezione

quindici e poi leggere la prima. Ciò, appunto, per favorire una frequentazione con la musica classica da parte di un pubblico più ampio possibile, tanto di ragazzi quanto di adulti».

Quanto maschilismo ha dovuto affrontare nel suo percorso?

«A dire il vero, lo affronto ancora: permangono molti cliché culturali da abbattere. Non sono per nulla esterofila, ma l'Italia ha un retaggio differente per esempio da quello francese, che dimostra una maggior apertura nei confronti della parità tra i generi. E anche in Giappone, che è un Paese notoriamente maschilista, il merito prevale su tutto. Sotto questo profilo, noi abbiamo ancora molto lavoro da fare».

Per il fatto di essere donna, si è sentita penalizzata nel suo lavoro?

No, anche perché ho lavorato molto all'estero. E comunque una volta superato il pregiudizio, che è il primo ostacolo, il valore di un professionista

viene sempre riconosciuto: un'orchestra è una formazione meritocratica».

Il suo aspetto esteriore l'ha aiutata?

«Non credo. E purtroppo, siamo ancora legati allo stereotipo della donna di cultura che deve necessariamente lasciar

da parte la cura del proprio aspetto fisico. È un modello ormai fuori dai tempi».

Qual è, del resto, il suo rapporto con il Friuli Venezia Giulia?

«È una regione che trovo bellissima, non promossa come meriterebbe. Mi spiace che tutte le volte che ci sono stata non

ho potuto approfondirla».

Lei ha posizioni politiche di destra. Cosa si attende dal nuovo Governo?

«Che la cultura torni ad essere un asset fondamentale per il rilancio del Paese: costituisce davvero il nostro petrolio, la nostra grande risorsa che ci viene invidiata dal mondo. Soltanto noi non ce ne rendiamo conto e perché, il più delle volte, non la conosciamo. Ma perdere la nostra identità nazionale sarebbe profondamente sbagliato. E pensare che ci sono Paesi che rispetto a noi non hanno nulla, ma riescono a valorizzarsi con il marketing. Ecco, spero che con il nuovo corso della politica le cose possano prendere la strada giusta». —





La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi

A newspaper clipping featuring a photo of a woman in a blue headscarf and a book advertisement for 'Ti racconto i NONNI' by Paola Bertoni. The book cover shows a group of people. The advertisement includes the price €9,90 and the publisher Utet. The newspaper clipping text includes: 'beatrice venezi: «La mia missione è svegliare il pubblico dell'opera»' and '2 OTTOBRE - FESTA DEI NONNI'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

083430